

# Ventiquattresima domenica durante l'anno

Es 32,7-11.13-14/ 1Tm 1,12-17/ Lc 15,1-32

## Il Dio di Gesù

Così, tanto per ribadire.

Tanto per calare una Parola che illumini le nostre parole. Che le accenda. Che le illumini.

Le nostre parole ottuse, o rabbiose, o vittimiste. Le parole che aizzano sentimenti cupi e violenti. Che accusano, dividono, contrappongono.

Invece di cambiare, invece di convertirci, costruiamo nuovi idoli.

Vitelli d'oro in politica.

Ma anche nella società. E finanche nella Chiesa.

Idoli che non salvano. Eroi di cartapesta. Glorie effimere che durano quanto un *like*.

Impareremo mai a leggere la Storia con lo sguardo di Dio?

Ad ammettere, come ha sperimentato Paolo, che solo riconoscendo la nostra ombra diventiamo, infine, cercatori di salvezza?

E così lo Spirito, con tempismo assoluto, ci dona la una Parola che ci ricorda chi siamo noi e chi è Dio.

Così, per ribadire.

### La pecora

*Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?*

Nessuno, Signore, fidati.

Nessuno corre il rischio di lasciare le novantanove pecore per sbattersi e faticare andando a cercare al ribelle o la svampita. Nessuno lo fa. Non la società, che ormai ha smarrito la quasi totalità delle pecore, fabbricando marginalità. A volte nemmeno la Chiesa, più preoccupata di salvare il salvabile che di trovare atteggiamenti e linguaggi nuovi per dire Cristo agli smarriti.

Preferiamo le nostre certezze. Il danno minore. L'assenza del rischio.

Preferiamo non mettere in discussione le cose acquisite, anche nella fede.

Invece tu vai. Ti stanchi per cercare quella pecora, per cercare noi, per cercare me.

E quando la trovi non sfoghi su di lei la stanchezza e la rabbia per una giornata passata inutilmente a correre sulle colline. Non la bastoni, irritato, come avrei fatto io.

La prendi sulle spalle. Le eviti ulteriore stanchezza.

Una pecora, non un agnellino.

Un bel peso. Un'ulteriore fatica.

Così è Dio. Il Dio di Gesù, che continuamente cerca. Mi cerca, ovunque io mi sia perso.

### La moneta

Ma certamente faremmo come la massaia distratta che ha perso una delle dieci monete lasciatagli dal marito per fare la spesa grande. Sa bene, lei come noi, il valore del denaro, la fatica nel guadagnarselo.

Allora cerca, come cercheremmo noi.

Ribalta casa finché non trova quel benedetto biglietto di carta moneta scivolato dietro il divano.

E, lei come noi, sospira piena di sollievo.

Solo che, dopo, fa una cosa assurda.

Chiama le vicine, racconta la vicenda. Prepara un caffè e un dolce, poi apre una bottiglia di liquore.

Spende più della moneta ritrovata.

Perché, dice Gesù, Dio è così.

Esagerato. Sempre. Non ci ama col bilancino, mai.

### **I figli**

Figli tristi, quelli della parabola del Padre misericordioso, così simili a noi. Che stravolgono e tradiscono il volto del Padre.

Lo annientano, lo umiliano.

Pensano che sia un despota da sfruttare, da cui fuggire, da obbedire per averne un tornaconto.

Idioti.

La fame spinge in primo a rimpiangere le carrube di cui si nutrono i maiali che pascola, come l'ultimo dei servi. *Nessuno gliene dava.* A nessuno sta a cuore la sua morte.

Non i presunti amici. Non i compagni di sballo. A nessuno.

Solo al Padre.

La gelosia spinge il secondo ad accorgersi che non aveva bisogno di elemosinare un capretto per far festa con gli amici. Tutto ciò che è del Padre è giù suo.

Chissà se, alla fine capiranno chi è il Padre.

Chissà se lo capiremo.

### **Parabole**

Le parabole ascoltate gettano una spallata definitiva alla nostra mediocre visione di Dio per spalancare la nostra fede alla dimensione del cuore di Dio. Convertirsi significa passare dalla nostra prospettiva a quella inaudita di Dio e questo significa fare come Lui.

Noi diciamo: "Ti amo perché sei amabile, te lo meriti, perché sei buono".

Dio dice: "Ti amo con ostinazione e senza scoraggiarmi perché so che il mio amore ti renderà buono".

C'è una bella differenza! In fondo in fondo costruiamo una vita di fede orientata intorno ai nostri meriti. Nessuno si merita l'amore di Dio. Il suo amore è assolutamente gratuito, libero, pieno.

Dio non ci ama perché siamo buoni, ma amandoci senza misura ci rende buoni, aprendoci alla speranza e alla conversione.

L'esperienza del peccato diventa occasione per un incontro più duraturo e autentico con questo Dio che ci perseguita con il suo amore.

Ben lontano dall'averne una visione poetica o approssimativa del peccato, Luca sa che l'esperienza di sofferenza interiore che è il peccato, lo smarrimento, la lontananza da Dio e da noi stessi, può diventare un incontro che salva, che ci aiuta a ripartire con maggiore autenticità e coraggio.

La nostra fede non si fonda sulle nostre capacità, sulle nostre devozioni, sui nostri sforzi, ma sull'ostinazione di Dio che ci cerca.

Questo Dio mi ha donato la Chiesa.

Di questo Dio voglio continuare a parlare.

Questo Dio amo.

Il Dio di Gesù.

- *Dona il tuo 5x1000 all'associazione culturale Zaccheo che sostiene Paolo: scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi cf 97715480014.*
- Pellegrinaggio sulle tracce di san Francesco 4/6 ottobre, info: [www.tiraccontolaparola.it](http://www.tiraccontolaparola.it)
- Conferenze di Paolo Curtaz, ingresso libero: **Vicenza** 20/09 ore 20,30: *Perché restare cristiani?* San Sebastiano in Povolara – **Dueville**; **Vicenza** 26/09 ore 20,45. *La Chiesa secondo Gesù*; via dei cappuccini 52, Schio; **Pordenone** 27/09 ore 20,45 *Lo sguardo di Dio. I profeti* Parrocchia del Sacro Cuore; **Verona** 28-29/09 *Omelia durante l'eucarestia* - Sabato

ore 16,30; Domenica ore 8,30 e 10,30, Cappellania Ospedale Santa Croce Desenzano sul Garda